

Dietro il velo del desiderio

Antonella Amato

DIETRO IL VELO DEL DESIDERIO

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Antonella Amato
Tutti i diritti riservati

A mia nonna

Dietro il velo del desiderio

Sola coi desideri
il mondo girava
e non lanciava nessuno nello spazio,
aveva una sua unità,
aveva uno scopo;
ma io non vi rientravo
non trovavo posto tra la gente
le sedie erano già occupate:
la mia anima
era stata lanciata nello spazio
molto prima
quando il mondo cercava ancora quella unità,
quello scopo,
solo il mio corpo faceva parte
di quel progetto,
infatti lo osservava
ma lo osservava dietro un vetro,
dietro il desiderio...

Ricordi di una vita

Volevo vedere
ma non vi riuscivo,
credevo di arrivare alla verità
ma volevo soltanto convincermi
di esservi arrivata...
ero solo arrivata a costruirmela...
Capivo l'illusione
senza oppormi ad essa.
Volevo solo dei ricordi,
eventi,
qualcosa da raccontare...
una vita.

Disperazione

Disperazione...
forse un tunnel senza uno spiraglio
di luce...
bisognerebbe entrarvi per poterlo spiegare...
Entrarvi per provare lo stesso vuoto,
la stessa angoscia
e l'immensa confusione di non riuscire a dire niente
e voler dire...
Sentivo anch'io il buio attorno,
mi era perfino entrato dentro;
ma ora vedo una strada
al di là del buio...
una strada... la felicità in un istante.
E poi...
E poi solo la voglia disperata di percorrerla...
quella strada...
Non immaginavo avesse tanti vicoli
e quei vicoli
riportano tutti inesorabilmente nel tunnel.
Il tunnel con una sola via d'uscita
e molti... e infiniti ingressi.

Nuda

Nuda...

in una stanza senza pareti
con il vento addosso che riporta alla vita,
che cancella la solitudine delle notti,
solitudine immensa e statica,
senza vento, senza mare in tempesta...

Ora per lei...

la felicità di un attimo, di un soffio di vento,
il vento che fa dimenticare...

vento... che collega le parti della natura,
che amalgama e che investe
nel suo vortice anche lei...

lei che era vestita e separata dagli elementi,
nuda è ora parte dell'universo.

È la luna risucchiata dal mare...

Estasi di un'attesa morte.

Illusione all'alba di un caldo mattino.

Spiaggia immensa e deserta

Spiaggia immensa e deserta,
sabbia vibrante ai miei passi,
è come sprofondare
con un tuffo nel mare.
Luccicante come l'oro
è un gioiello sulla mia pelle,
mi avvolge e mi riscalda
più impetuosa di un amante
più delicata di un bambino.
Il sole guarda dal suo punto più alto
Noi che vinciamo la solitudine,
guarda me, felice per l'atteso incontro,
guarda i granelli di sabbia
muoversi adesso di vita propria,
ora non li calpestano più,
il tappeto è diventato
una calda coperta per l'eternità.
Poi il tramonto e poi la fredda notte,
la sabbia è ormai un corpo privo di vita.
Morto l'amore muore l'amante
adesso amata dalla luna
nella spiaggia immensa e deserta.

Il treno della vita

La mia anima si perdeva nel rumore del treno,
la mia mente era libera,
non pensavo più,
ero ormai intima parte dell'universo.
Venne lui in quel momento,
lui,
il mare della mia passione una volta,
poi l'odio...
e odiarlo mi aveva riportato
al divenire della vita.
Avrei voluto ucciderlo con la mia indifferenza,
ci sarei riuscita,
non lo feci però,
avrei rovinato l'eterno dipinto
del treno che incontra il mare.
La protezione dei binari non basta,
non si può evitare...
il momento dell'incontro
è la forza della vita.
Lo scenario è perfetto,
il treno si libera dalle catene della ragione
e segue una strada senza linee,
il mare raggiunge il cielo
e le sue gocce diventano stelle,
bagna la terra e queste gocce diventano rose.
La terra e il cielo
vivranno per sempre di questo ricordo.
Il treno crea l'arte e abbandona la vita...

Personaggi in sogno

Desideravo dimenticare, cancellare,
invocavo il sonno profondo.
Chiusi gli occhi... non fu buio,
un biancore mi accecava,
rischiava quasi il tetro
che mi ero lasciata alle spalle.
Il biancore era una parete,
sulla parete vi erano dei ritratti.
Io guardavo dentro la cornice
e la cornice si smaterializzava,
i personaggi erano adesso liberi
e la parete era solo luce.
Era come incontrare uomini in una piazza,
essi non stavano sullo stesso piano,
guardavano da diverse altezze
come da diversi pianeti,
in un salotto in cui le poltrone
erano disposte su gradinate che io non vedevo,
erano gradinate, ricoperte
e non confuse dalle figure.
La mia voglia di annullare i personaggi
mi assalì di colpo
e io rividi le cornici,
immobili nella luce,
potevo aprirle come finestre
sarei arrivata al nulla...
non fu così.
Dietro le cornici si stendevano i paesaggi
che circondavano i personaggi dei quadri,
i paesaggi erano solitari, senza personaggi.

Vidi avanzare delle ombre in quelle distese,
allora avvicinai il mio sguardo
e le ombre si voltarono,
erano adesso in posa
erano i personaggi dei quadri
e il paesaggio
diventò una luce bianca
e il personaggio una cornice,
una cornice minuscola
di una lunghissima parete bianca.